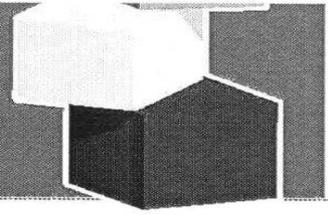


Rassegna stampa del

17 Ottobre 2012



LE SEMPLIFICAZIONI I contenuti del Ddl



Nelle semplificazioni-bis stop al «silenzio-rifiuto» e Durc valido 180 giorni

Il Governo non accelera: niente decreto, avanti con il Ddl

ILLUSTRAZIONI DI SANDRA FRANCHINO



Eugenio Bruno
ROMA

Con una settimana di ritardo rispetto alla tabella di marcia originaria arrivano le semplificazioni-bis. I sette giorni trascorsi tra il Consiglio dei ministri di martedì scorso, che doveva vararle, e quello di ieri, che le ha approvate, non sono serviti a cambiare "pelle" al provvedimento, da disegno di legge a decreto, come chiedevano le imprese e il Garante per le Pmi, Giuseppe Tripoli. Ddl era e tale è rimasto. Le speranze di una sua introduzione in tempi stretti è ora affidata alla possibilità di approvarlo in almeno una delle due Camere in commissione in sede deliberante. Pressoché immutati anche i pilastri del testo: Durc valido 180 giorni; addio al "silenzio-rifiuto" per il permesso di costruire sui beni vincolati; imprese individuali esonerate dal Codice della privacy; invio online del certificato di malattia. Mentre è scomparso all'ultima curva il taglio del 2% sugli interessi da versare sui crediti contributivi dilazionati.

I 33 articoli del Ddl proseguono nello snellimento della burocrazia avviato con il Dl "Semplifica-Italia" di febbraio. Agli 8,14 miliardi di oneri amministrativi su cui si è intervenuti all'epoca si aggiungono ora altri 4,6 miliardi. Molti dei quali (circa 3,7) concentrati nel pacchetto sulla sicurezza lavoro. Tra gli adempimenti destinati a sparire vanno segnalati quelli sui lavoratori assunti per meno di 50 giorni l'anno, che toccherà a un decreto di Lavoro e Salu-

te individuare. I datori di lavoro si vedranno ridotti anche gli obblighi di comunicazione dei dati sanitari che da soli costano 372 milioni. Confermata inoltre la sostituzione del documento di valutazione dei rischi da interferenze (il cosiddetto Duvri) con la nomina di un incaricato ad hoc. Un adempimento che pesa per 390 milioni a cui vanno aggiunti i 308 milioni prodotti dall'obbligo di presentare il Duvri nelle attività a basso rischio. Ancora più cospicua la massa di spesa "aggregabile" nei piccoli cantie-

LE MISURE PER I CITTADINI

I certificati di malattia professionale vanno inviati solo online, la documentazione Tarsu va rilasciata insieme al cambio di residenza e arrivano i titoli di studio in inglese

ri: 2,6 miliardi dovuti ai vari piani di sicurezza che un decreto attuativo snellerà. Completano il quadro delle semplificazioni sulla sicurezza le verifiche più rapide delle attrezzature da lavoro e l'obbligo del datore di inviare online all'Inail le denunce di infortunio. E, sempre in zona Inail, va segnalata la necessità per il medico di trasmettere per via telematica i certificati di malattia professionale e non solo quelli di malattia semplice. Una misura che, insieme al-

la possibilità di ottenere la certificazione ai Tarsu in abbinata al cambio di residenza e ai titoli di studio in lingua inglese, completa il mini-pacchetto per i cittadini.

Più di una norma è dedicata invece all'edilizia. A cominciare dall'eliminazione del silenzio-rifiuto per i permessi di costruire in presenza di vincoli ambientali, paesaggistici o culturali: la Pa dovrà pronunciarsi in maniera esplicita. Senza dimenticare la fissazione a 45 giorni del termine di conclusione del procedimento di autorizzazione paesaggistica.

Tra le misure più attese dalle aziende vanno segnalate le semplificazioni per autorizzazione (Aia) e valutazione d'impatto ambientale (Via) e l'estensione a 180 giorni della durata del documento unico di regolarità contributiva (Durc) per partecipare agli appalti. Oltre alla possibilità di ottenere il Durc pure in presenza di debiti contributivi purché abbia crediti veri la Pa certi ed esigibili. Ma anche l'esonero delle imprese individuali dal Codice della privacy. Degne di nota infine la chance degli hotel dotati di bar o ristoranti di somministrare cibi e bevande senza richiedere l'apposita autorizzazione e quella delle reti di impresa di accedere alle gare di appalto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDA A CURA DI
Nicola Barone, Andrea Gagliardi,
Luigi Illiano e Giuseppe Latour

CONTRIBUTI

Durata doppia per il Durc

Vita più lunga per il documento unico di regolarità contributiva (Durc). Con le regole attuali il Durc rilasciato per gli appalti di lavori pubblici, forniture e servizi ha validità trimestrale e si riferisce a una specifica fase dell'appalto nell'ambito della quale viene emesso, come la stipula del contratto o il collaudo. Insomma, vive per un arco di tempo limitato, costringendo le imprese a chiedere continue rimesse. Il nuovo assetto disegnato dal Ddl semplificazioni stabilisce che il documento unico di regolarità contributiva per «contratti di lavori pubblici, servizi e forniture ha validità di 180 giorni dalla data di emissione».

Sempre in materia di Durc, il Ddl corregge un errore di formulazione contenuto nel decreto spending review (Dl n. 52/2012, convertito con la legge n. 94/2012). In questo modo sarà possibile, dopo l'approvazione dei provvedimenti attuativi previsti dal Dl n. 52, ottenere il rilascio del Durc, nonostante la presenza di debiti contributivi, semplicemente esibendo una certificazione che attesti la sussistenza di un credito almeno di pari importo nei confronti della pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

PERMESSO DI COSTRUIRE

Aree vincolate, via il silenzio rifiuto

Viene eliminato il «silenzio-rifiuto». Questo significa che la pubblica amministrazione non potrà più rimanere inerte nel caso in cui venga chiesto un permesso di costruire in presenza di un vincolo ambientale, paesaggistico o culturale. In base alle nuove regole questo silenzio non è più "significativo", non ha cioè più valore di diniego. Resta, quindi, assolutamente ferma «la necessità che l'amministrazione concluda il procedimento di rilascio del permesso di costruire con un provvedimento espresso». Anche in caso di esito negativo del procedimento di rilascio del titolo abilitativo. L'obiettivo è quello di dare maggiori certezze ai soggetti privati interessati.

Viene poi eliminata la distinzione tra immobili tutelati dall'amministrazione comunale e altri immobili che, invece, rientrano sotto altre competenze. In questo secondo caso, infatti, le norme attuali rendono obbligatoria la conferenza di servizi. Questa ipotesi viene eliminata «allo scopo - si legge nella relazione illustrativa - di evitare inutili aggravii procedurali e al fine di avere una più semplice formulazione del testo». Il Comune potrà convocare la conferenza solo se lo ritiene necessario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

TERRE E ROCCE DA SCAVO

Smaltimento senza discarica

Viene completata, con il disegno di legge, la disciplina che regola l'utilizzo delle terre e rocce da scavo. Dopo il decreto sui grandi cantieri, pubblicato da poco, il Ddl regola anche le procedure per i piccoli cantieri, sotto i seimila metri cubi di materiale estratto.

Questi possono riutilizzare le terre, senza doverle portare in discarica e trattare come rifiuto, se rispettano una serie di condizioni: certezza della destinazione di riutilizzo, rispetto delle soglie di contaminazione del materiale, assenza di rischi per la salute nel quadro dell'operazione di riuso.

In questi casi non sarà necessario redigere il piano di utilizzo, la parte centrale della complessa procedura prevista nei grandi cantieri. Al suo posto basterà una dichiarazione al Comune in cui si precisano i tempi e i modi di impiego, purché non si superi il termine massimo di un anno dal momento della produzione del materiale.

Per il trasporto, al posto dell'articolato iter richiesto per i grandi cantieri, basterà utilizzare una semplice scheda che contenga tutti i dettagli relativi alle terre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

AMBIENTE

Procedimento unico per la Via

Viene modificato il regime di pubblicità del provvedimento di valutazione dell'impatto ambientale (Via), prevedendo la sola pubblicazione dello stesso sul sito web dell'autorità competente, per evitare una duplicazione degli adempimenti. Sempre in materia di Via, è previsto un unico procedimento, evitando che per una stessa opera il richiedente debba instaurare due diversi procedimenti presso due diversi uffici del ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Con effetti positivi anche a livello regionale, ove la relativa legislazione assorba e ricomprenda tutte le altre autorizzazioni. Infine, allo scopo di semplificare e accelerare il procedimento di autorizzazione integrata ambientale (Aia), sono apportate modifiche al codice dell'ambiente, sopprimendo, relativamente alla Via e alla Vas (valutazione ambientale strategica), l'obbligo di acquisire il parere dei ministeri diversi da quelli concertanti nonché introducendo ulteriori norme di semplificazione dell'intero procedimento. In particolare, si prevedono disposizioni semplificatorie per la verifica di completezza e correttezza della domanda da presentare per il rilascio dell'Aia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

APPALTI

Accesso alle gare per le reti di Pmi

Il disegno di legge incorpora con questo articolo una segnalazione avanzata nei giorni scorsi dall'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici. Se il Ddl sarà approvato dal Parlamento, anche le imprese legate attraverso i contratti di rete potranno essere ammesse al mercato dei lavori pubblici e potranno partecipare alle gare di appalto. Perché, fino ad oggi, la partecipazione era possibile per i consorzi stabili e le cooperative ma non per le reti. Secondo la legge, infatti, queste non danno vita ad "un ente munito di soggettività autonoma". E, per questo, non possono essere classificate nel recinto delle gare pubbliche.

Nei network di piccole e medie imprese, però, viene instaurato un rapporto di collaborazione duraturo e continuativo, non limitato ad una specifica gara e finalizzato al perseguimento di un programma di sviluppo di ampia portata. Un rapporto assolutamente compatibile con gli appalti pubblici. Non essendoci un unico soggetto giuridico, per andare in gara le parti dovranno regolare attraverso accordi la partecipazione congiunta alle procedure di appalto nell'oggetto del contratto di rete.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

OPERE PUBBLICHE

Buona esecuzione, garanzia ridotta

Per alleviare i problemi delle imprese che operano sul mercato degli appalti pubblici, spesso in difficoltà nel reperire liquidità, il disegno di legge riduce la quota dell'importo della garanzia di buona esecuzione non svincolabile quando il contratto è in corso. Si passa così dall'attuale 25 fino al 20 per cento.

Va in questa stessa direzione la norma che regola il caso in cui l'opera, ultimata e consegnata dall'impresa, non venga dichiarata completa a causa della sola mancanza formale del collaudo. In questi casi sarà possibile svincolare automaticamente la cauzione, liberando così il denaro a disposizione dell'impresa.

Nello specifico, il Ddl prevede che lo svincolo automatico scatti quando passa almeno un anno dalla messa in esercizio senza il successivo collaudo. Resta bloccata solo una quota del 20% non svincolabile prima del collaudo effettivo. È prevista, a tutela del committente nei confronti dell'impresa, una clausola di garanzia nell'ipotesi di vizi o difformità dell'opera non rimossi dall'appaltatore entro un anno dalla messa in esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CONTRATTI BREVI

Adempimenti formali aboliti

È rimandata a un decreto del ministro del lavoro e delle politiche sociali, l'adozione di misure di semplificazione degli adempimenti relativi all'informazione, formazione e sorveglianza sanitaria, nei casi di prestazioni lavorative di breve durata (fino a cinquanta giornate lavorative nell'anno solare di riferimento). Ciò per evitare la ripetizione di adempimenti, per ragioni solo formali, da parte del datore di lavoro. Si pensi, ad esempio, alla necessità di sottoporre il lavoratore a visita medica di controllo per ogni prestazione lavorativa, anche di poche ore, o a quella, ove previsto, di ripetere la medesima attività di formazione riferita ad analogo attività perché il datore di lavoro presso il quale il prestatore svolge la prestazione è mutato rispetto al datore di lavoro precedente, pur nel medesimo settore produttivo. L'articolo 11 del Ddl, invece, da un lato estende l'utilizzo dei buoni lavoro per i disoccupati di lungo periodo anche per l'anno 2012, senza tuttavia produrre effetti sulla finanza pubblica. Dall'altro risolve un problema di coordinamento normativo in modo da sottoporre i buoni lavoro utilizzati dall'impresa familiare al regime contributivo e assicurativo previsto dalla disciplina generale sul lavoro accessorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

SORVEGLIANZA SANITARIA

Relazioni in formato ridotto

Si interviene sull'articolo 40 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 in base al quale i medici competenti sono tenuti a predisporre e a trasmettere alla Asl una onerosa relazione annuale con le informazioni sui dati aggregati sanitari e di rischio dei lavoratori sottoposti a sorveglianza sanitaria. Viene prevista pertanto l'adozione di un modello di relazione semplificato, «secondo criteri di semplicità e comprensibilità», che non includa dati già in possesso delle pubbliche amministrazioni. Rimangono fermi gli obblighi di sorveglianza sanitaria. La norma introdotta dal Ddl semplificazioni bis incide su un costo stimato di 372 milioni di euro. Il risparmio sarà stimato da un decreto ministeriale attuativo.

Quest'ultimo deve essere adottato entro il 31 dicembre 2013 dal ministro del lavoro e delle politiche sociali e del ministro della salute, sentita la Conferenza per i rapporti tra Stato, Regioni e Province autonome.

Il decreto servirà anche a chiarire meglio i contenuti e le modalità di trasmissione della relazione annuale, nonché della cartella sanitaria e di rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

INFORTUNI

Certificati solo online

Viene completato il processo di telematizzazione delle trasmissioni delle certificazioni di malattia, già realizzate tramite medici di medicina generale e Inps. In analogia a tali previsioni è previsto che il medico debba provvedere alla trasmissione del certificato di infortunio e di malattia professionale esclusivamente per via telematica. In questa maniera è eliminato l'obbligo a carico del datore di lavoro di inviare all'Inail tali certificati.

Viene inoltre utilizzata l'informatizzazione già avviata dall'Inail, per introdurre la telematizzazione delle procedure, delle comunicazioni, delle denunce di infortunio abbreviando i tempi, riducendo i costi ed eliminando le duplicazioni. Si prevede, inoltre, che la notifica preliminare degli insediamenti produttivi sia effettuata al Suap (Sportello unico attività produttive). Con un risparmio stimato di 110 milioni di euro all'anno. Dalla disposizione in esame non derivano nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. Ai compiti derivanti dalla disposizione in esame, infatti, le Amministrazioni competenti provvederanno con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

AGRICOLTURA

Alla cooperativa il registro rifiuti

I soggetti tenuti al registro di carico-scarico rifiuti potranno delegarne la tenuta alla coop agricola di cui sono soci. E verranno esclusi dall'obbligo di iscrizione all'albo nazionale dei gestori ambientali gli imprenditori agricoli che si occupano direttamente del trasporto di rifiuti pericolosi e non pericolosi di propria produzione. In questo modo si sollevano le piccole aziende di un onere che, secondo la giurisprudenza comunitaria, spetta a un altro tipo di operatori.

Scattano poi, nel comparto, le assunzioni collettive di lavoratori da parte di gruppi di imprese. In agricoltura si assiste assai spesso a rapporti di lavoro instaurati tra singoli addetti e una pluralità di datori, facenti capo allo stesso gruppo o riconducibili a uno stesso proprietario o a uno stesso nucleo familiare. Finora però ognuna di queste aziende ha dovuto fare per sé, non essendo ammessa una procedura di assunzione di gruppo.

Infine, il disegno di legge permette il conferimento delle funzioni di ufficiale rogante degli atti di competenza dei consorzi di bonifica ai funzionari appartenenti all'area amministrativa di questi ultimi, purché laureati in giurisprudenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

PRIVACY

Imprese individuali fuori dal Codice

Si estende all'attività d'impresa esercitata in forma individuale l'esclusione dal campo di applicazione del Codice in materia di protezione dei dati personali, deroga già prevista per le imprese gestite in forma societaria. Il testo precisa che tale esclusione dal campo di applicazione del Codice opera nei limiti in cui il trattamento dei dati si renda necessario per lo svolgimento dell'attività di impresa. La disposizione mira a integrare la parte del Codice privacy che affida a un apposito decreto interministeriale, emanato dai ministri competenti, il compito di adeguare il disciplinare tecnico al Codice, introducendo la possibilità di definire, con il medesimo decreto, modalità semplificate di adozione delle misure minime a favore, in particolare, di piccole e medie imprese, professionisti e artigiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

CERTIFICAZIONI

Cambio di residenza con variazione Tarsu

Cambio di residenza e dichiarazione per la tassa sui rifiuti saranno contestuali. L'intervento da un lato evita ai cittadini inutili peregrinazioni e dall'altro previene l'evasione tributaria. Si tratta di uno dei provvedimenti che i cittadini potranno valutare immediatamente e in maniera diretta. Nelle intenzioni è un'altra misura che tende a semplificare il rapporto tra i cittadini e la burocrazia che spesso sembra ostile verso gli utenti.

Novità in arrivo anche per il rilascio dei titoli di studio in lingua inglese. La norma stabilisce che le certificazioni relative ai titoli di studio e agli esami sostenuti sono rilasciate dalle università e dagli istituti equiparati (su richiesta dell'interessato) anche in lingua inglese. Un altro passo concreto verso l'allineamento al contesto europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



BASSA

LAVORO E SICUREZZA/1

Duvri non più obbligatorio

Possibile la sostituzione del documento di valutazione dei rischi da interferenze (quelli per la salute derivanti dall'intervento di una ditta esterna) con l'individuazione di un responsabile che sovrintenda e vigili sulle attività (da indicare nei contratti d'appalto). L'obiettivo è ridurre, per le imprese e le stesse amministrazioni pubbliche, gli oneri connessi alla predisposizione del DUVRI (il cui costo unitario stimato per una Pmi è pari a 461 euro) nei casi in cui vi sia la disponibilità di adeguate professionalità. La norma incide su un costo stimato di circa 390 milioni di euro all'anno. Si prevede, infine, che le imprese che operano in settori di attività a basso rischio possano sostituire il documento di valutazione dei rischi con un modello semplificato. La norma incide su un costo stimato di circa 308 milioni di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



MEDIA

LAVORO E SICUREZZA/2

Cantieri con meno documenti

Decisa è la sforbiciata agli adempimenti che il testo unico sicurezza impone alle imprese in fase di organizzazione del lavoro. Un decreto del ministero del Welfare dovrà individuare una serie di modelli semplificati per la redazione del Piano operativo di sicurezza (Pos) e del Piano di sicurezza e coordinamento (Psc). Un altro decreto, stavolta dei dicasteri di Lavoro e Infrastrutture, si occuperà, invece, del piano di sicurezza sostitutivo del Psc. Inoltre sono esclusi dall'ombrello del Testo unico sicurezza, nella parte relativa ai cantieri, tutti quei lavori «finalizzati alla realizzazione o manutenzione delle infrastrutture per i servizi». In questo modo si chiarisce un dubbio interpretativo e si portano risparmi alle Pmi pari a 138 milioni di euro. Infine, le verifiche periodiche sulle macchine da lavoro successive alla prima, obbligatorie per legge potranno essere effettuate presso un privato abilitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EFFICACIA



ALTA

Contratti. Il servizio recupererà antimafia, Durc e altri documenti al posto di imprese e Pa

Appalti, certificati snelli

Santoro (Autorità): da gennaio banca dati per il 10% delle gare

Mauro Salerno
Giorgio Santilli
ROMA

Partenza a scaglioni per la banca dati nazionale dei contratti pubblici. La rivoluzione attesa per il primo gennaio 2013 - niente più carta, né rincorsa tra gli uffici per andare a caccia dei documenti necessari per partecipare alle gare - sarà obbligatoria solo per un 10% delle imprese e delle amministrazioni coinvolte nel mercato degli appalti pubblici. L'annuncio viene direttamente dal presidente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, Sergio Santoro, a caccia di una strategia per far sì che un servizio ad alto tasso di semplificazione non si trasformi in una zeppa capace di mandare in tilt il mercato. In questa chiave, Santoro ha firmato pure il bando-tipo: un documento fondamentale per rendere meno arbitrari i comportamenti delle stazioni appaltanti. «È una misura anti-corruzione e pro-concorrenza - spiega - limiterà la prassi dei bandi scritti ad hoc per favorire qualcuno, escludendo imprese che avrebbero i titoli per partecipare alla gara». Le stazioni appaltanti che non si atterranno alle regole, dovranno motivare le scelte

e potranno essere "denunciate" all'Antitrust dall'Autorità.

La banca dati nazionale dei contratti pubblici è in realtà un vero servizio di semplificazione per imprese e stazioni appaltanti. Introdotta nel codice appalti dal decreto legge 5/2012 sulle semplificazioni, prevede che «dal 1° gennaio 2013, la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di caratte-

COLLABORAZIONI DIFFICILI

Fatte le convenzioni con Camere di Commercio e Inps. Mancano ancora quelle con Interni, Giustizia, Inail e Agenzia delle entrate

re generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario per la partecipazione» alle gare di lavori, servizi e forniture sia acquisita tramite il servizio informatico istituiti presso l'Autorità. Il servizio «Avcpass» - si chiamerà così - permetterà alle stazioni appaltanti di verificare il possesso dei requisiti delle imprese - dal certificato antimafia alla regolarità della posizione fiscale e contributiva, dalla qualificazione Soa al possesso dei

certificati di qualità - semplicemente collegandosi al sito dell'Autorità. Un lavoro di non poco conto considerando che intorno agli appalti gravita una galassia di 38 mila amministrazioni che nel 2011 hanno prodotto 1.243.000 procedure di gara.

«Partire di colpo, tutti insieme, il 1° gennaio 2013 comporterebbe uno strappo insopportabile per il mercato - sottolinea Santoro - Per questo restringiamo l'obbligo di svolgere le gare con l'appoggio del servizio Avcpass solo al 10% degli operatori, delle stazioni appaltanti e dei contratti che però rappresenteranno il 75% del valore degli importi». Per gli altri l'Autorità immagina un percorso di avvicinamento a tappe progressive trimestrali che si concluderà con l'obbligatorietà per tutti dal 1° gennaio 2014. A gestire il servizio Avcpass - per un controvalore di 20,7 milioni per tre anni - sarà uno degli operatori delle tlc che hanno risposto alla gara bandita dall'Autorità a luglio e scaduta lo scorso 12 ottobre.

Prima di partire bisognerà però ottenere il via libera del garante della privacy sulla metodologia di acquisizione e gestione dei dati forniti dalle imprese. Poi bisognerà portare a termine

le otto convenzioni che serviranno a riempire di contenuto la banca-dati. Al momento sono state firmate quelle con le Camere di Commercio (bilanci e composizione dei cda) e con l'Inps. Sono in corso di definizione le convenzioni con Accredia (certificazione di qualità), Inarcassa (posizione contributiva di architetti e ingegneri), Inail (Durc), ministero degli Interni (certificato antimafia), ministero della Giustizia (casellario giudiziario) e Agenzia delle Entrate (regolarità fiscale). Su questo punto l'Autorità invita alla collaborazione. «È un compito molto difficile far dialogare i diversi sistemi - dice Santoro - ma immaginate che tipo di servizio potremmo offrire sostituendoci a tutti gli adempimenti che prima rimanevano in capo agli operatori privati. Una rivoluzione, che andrebbe estesa ad altri campi: penso al fisco».

Gelidi i commenti sull'obbligo di sottoscrivere una convenzione con l'Economia prevista dal Ddl stabilità. «Vediamo cosa succederà in Parlamento - è la risposta - La banca dati è un "autobus normativo" di tale complessità per cui il conducente non può che essere unico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasparenza. Più difficili le gare «mirate»

Al via il bando-tipo regole uguali per tutti

ROMA

■ Sergio Santoro la definisce una misura «moralizzatrice», che assume «particolare rilevanza nel momento in cui in Parlamento si discute di regole anti-corrruzione». Di certo il bando tipo firmato ieri dal presidente dell'Autorità prova a dare un indirizzo univoco alle stazioni appaltanti, nel tentativo di «standardizzare» le procedure di gara e favorire la massima partecipazione delle imprese.

Da oggi, la determinazione n. 4/2012, con le «indicazioni generali per la redazione dei bandi di gara ai sensi degli articoli 64-bis e 46, comma 1-bis del Codice dei contratti pubblici» è operativa (e scaricabile dal sito di Edilizia e Territorio). Rispetto alla bozza messa in consultazione lo scorso luglio ci sono delle novità. Non nella impostazione generale della determinazione. L'obiettivo rimane quello di «ridurre il potere discrezionale della stazione appaltante», limitando «le numerose esclusioni che avvengono sulla base di elementi formali e non sostanziali, con l'obiettivo di assicurare il rispetto del principio della concorrenza e di ridurre il contenzioso negli appalti». Non cambia neppure il numero complessivo delle cause di esclusione espressamente indicate da Via Ripetta: sono circa un'ottantina e vanno considerate «tassative».

La novità principale riguarda l'ulteriore giro di vite sulla possibilità che le stazioni appaltanti compiano scelte diverse da quelle indicate nel bando-tipo. Le deroghe, intese come «la previsione di ulteriori ipotesi di cause di esclusione», scrive

l'Autorità, devono esse «motivate espressamente» ed esplicitate «nella delibera a contrarre». Non si può comunque andare oltre i confini previsti dalle norme che prevedono soltanto tre tipologie generali di cause di esclusione: gli adempimenti previsti dal Codice dei contratti (Dlgs 163/2006) e dal suo regolamento attuativo (Dpr 207/2010), la carenza di elementi essenziali dell'offerta, le irregolarità relative agli adempimenti formali di partecipazione alla gara. Da parte sua la determinazione - in tutto 49 pagine - prova a fornire un elenco il più possibile dettagliato, distinguendo i comportamenti da punire con il cartellino rosso, dagli errori veniali, magari sanabili in corso di gara, con integrazioni alla documentazione. Tra gli esempi forniti da Via Ripetta nel bando-tipo il blocco più numeroso riguarda la carenza di requisiti, ma non sono po-

che neppure le violazioni formali - come la mancata presentazione del documento di identità in allegato alle dichiarazioni sostitutive - che possono comportare l'estromissione dalla competizione.

Definite le regole generali, con l'indicazione delle cause di esclusione da considerare tassative, il lavoro dell'Autorità si concentra ora sulla messa a punto dei bandi-tipo per categorie di appalti. In fase avanzata di lavorazione ci sono modelli relativi ai lavori pubblici e ai servizi di progettazione. Arriverà uno standard anche per i bandi che prevedono la realizzazione di opere pubbliche con l'appro-

LA SVOLTA

Tassative le motivazioni per escludere un'impresa: per le Pa che non si adeguano possibile «denuncia» all'Antitrust

to di capitali privati, come nel caso del project financing o del leasing in costruendo. L'obiettivo finale è realizzare una sezione del sito dell'Autorità nella quale le stazioni appaltanti potranno scaricare un bando - già pronto e a prova di ricorso - semplicemente indicando le coordinate fondamentali dell'attività da affidare. «Per chi non si adeguerà potranno scattare i ricorsi all'Autorità Antitrust - annuncia il presidente Santoro -. Tra qualche mese trarremo i primi bilanci».

Mau. S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAMBI E TASSI

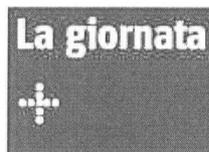
Rally dell'euro oltre quota 1,30 dollari

di **Andrea Franceschi**

Le voci di un possibile sblocco degli aiuti a Madrid, che potrebbe chiedere una linea di credito precauzionale al fondo Esm, e soprattutto i commenti a favore di questa ipotesi espressi da due esponenti politici di spicco della coalizione politica che sostiene Angela Merkel, hanno innescato un rally dell'euro. Ieri le quotazioni della moneta unica hanno supe-

rata la soglia di 1,30 dollari toccando un picco a quota 1,3060 ai massimi dell'ultima settimana. Oltre alle notizie sul fronte spagnolo, le quotazioni dell'euro hanno risentito positivamente anche delle buone indicazioni arrivate dallo Zew. L'indice che misura le aspettative sulla congiuntura economica tedesca è salito per il secondo mese consecutivo attestandosi a -11,5 con una crescita di 6,7 punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



€/\$	↑	€/Y	↑	Irs 6M/10Y	↑	Irs 6M/20Y	↑
1,3046		102,94		1,8050		2,3650	
0,58	var.%	0,82	var.%	3,14	var.%	2,43	var.%
-5,30	var.% ann.	-3,28	var.% ann.	-31,26	var.% ann.	-19,48	var.% ann.

Euribor - Eurepo

Tassi interbancari del 16.10. Valuta del 18.10

Scad.	Tasso		Scad.	Tasso		Scad.	Tasso	
	360	365		360	365		360	365
1 w	0,079	0,080	5 m	0,349	0,354	1 a	0,651	0,660
2 w	0,088	0,089	6 m	0,413	0,419	Media % mese Settembre		
3 w	0,095	0,096	7 m	0,453	0,459	1 m	0,119	0,121
1 m	0,111	0,113	8 m	0,497	0,504	2 m	0,172	0,174
2 m	0,153	0,155	9 m	0,532	0,539	3 m	0,252	0,256
3 m	0,208	0,211	10 m	0,573	0,581	6 m	0,494	0,501
4 m	0,273	0,277	11 m	0,612	0,621			

IRS

Tassi del 16.10

Scad.	Den.	Let.	Scad.	Den.	Let.
1Y/6M	0,41	0,43	10Y/6M	1,82	1,84
2Y/6M	0,48	0,50	11Y/6M	1,91	1,93
3Y/6M	0,62	0,64	12Y/6M	2,01	2,03
4Y/6M	0,79	0,81	15Y/6M	2,25	2,27
5Y/6M	0,98	1,00	20Y/6M	2,37	2,39
6Y/6M	1,19	1,21	25Y/6M	2,41	2,43
7Y/6M	1,37	1,39	30Y/6M	2,41	2,43
8Y/6M	1,54	1,56	40Y/6M	2,50	2,52
9Y/6M	1,69	1,71	50Y/6M	2,59	2,61

Legge di stabilità ecco le norme fra Iva e cieli bui

Resta l'aumento dell'Iva dal 4 all'11 per cento per cooperative sociali e servizi assistenziali

ROMA. Ad una settimana dal suo varo in Consiglio dei ministri, il governo pubblica il testo definitivo della Legge di stabilità: l'esecutivo ha confermato l'impianto della parte fiscale, compresi gli aspetti più criticati, come la retroattività dei tagli a detrazioni e deduzioni. Saltano invece alcune sforbiciate a danno dei disabili. Dalla maggioranza si alzano le voci del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, e del Pdl che chiedono modifiche al capitolo fisco; i sindacati insistono per evitare l'aumento dell'orario dei professori della scuola e il presidente di Confindustria Giorgio Napolitano attacca: l'Irpef è un bene per le famiglie ma non per le imprese e «non ci sono provvedimenti incisivi per la ripartenza, in particolare per quanto riguarda ricerca, innovazione e infrastrutture».

Il governo al momento di trasmettere la legge alla Camera ne ha pubblicato il testo definitivo. La sorpresa positiva è stata l'eliminazione di alcune delle norme che colpivano anziani e disabili: non c'è più la tassazione dell'indennità di accompagnamento (la pensione di invalidità) né la riduzione del 50% della retribuzione dei dipendenti pubblici per i permessi presi per assistere i genitori disabili (per la legge 104). Rimane invece la tassazione delle pensioni di guerra e l'aumento dell'Iva dal 4 all'11% per le cooperative so-

ciali e per i servizi socio-assistenziali a cui i Comuni ricorrono molto.

Il resto dell'impianto della manovra rimane.

Tra novità e conferme, ecco tutte le principali.

IVA. Aumenteranno di un punto le aliquote del 21% e del 10% a partire dalla seconda metà del 2013.

IRPEF. Scende dal 23 al 22% la prima aliquota e dal 27 al 26% la seconda aliquota.

DETRAZIONI E DEDUZIONI. I tagli degli sconti fiscali, con la franchigia e il tetto, restano retroattivi.

NIENTE STRETTA SUI DISABILI. Niente riduzione per i permessi e la retribuzione per i dipendenti pubblici che che utilizzano i tre giorni di permesso mensile previsti dalla legge 104 in favore di chi deve assistere parenti disabili.

SALTA TASSA SU PENSIONI INVALIDI. Resta invece su quelle di guerra.

DA TOBIN TAX 1 MLD. Previsto un gettito di 1.088 milioni di euro dall'introduzione della nuova tassa dello 0,05% sulle transazioni finanziarie.

ACQUISTO MOBILI E ARREDI P. A. Il divieto di acquisti di mobili e arredi per le amministrazioni pubbliche, per un ammontare che dovrà fermarsi al 20% della spesa sostenuta nel 2011, frutterà un risparmio di 10 milioni, 5 milioni per cia-

scuno degli anni 2013 e 2014.

RICERCA. La revisione organizzativa degli enti pubblici di ricerca sarà proposta dalla consulta dei presidenti degli stessi enti, che entro il 31 gennaio dovrà presentare il documento al ministero per l'Istruzione, l'università e la ricerca.

ESODATI. Stanziati 100 milioni per l'anno 2013.

SCUOLE NON STATALI. Stanziati 223 milioni nel 2013.

PRELIEVO BANCHE E ASSICURAZIONI. Lo slittamento di 5 anni del riallineamento dei valori ai fini di alcune imposte sostitutive comporterà per le banche il pagamento di 800 milioni in più per due anni. L'aumento dell'acconto sulle riserve tecniche delle assicurazioni vale invece 623 mln nel 2013, 375 nel 2014.

RISORSE PER MOSE E TAV. Il Mose avrà a disposizione 50 mln nel 2013, 400 milioni per ciascuno dei tre anni seguenti. Per la Tav sono previsti 60 milioni nel 2013, 100 nel 2014, poi 530 nel 2015. Ma risorse arrivano anche per la manutenzione della rete ferroviaria (300 mln nel 2013) per la costruzione delle ferrovie del secondo lotto del Brennero (rispettivamente 600 milioni nel 2013 e 50 nei due successivi) e per la manutenzione delle strade statali (300 milioni).

RISORSE PER LSU E POLIGONI TIRO. I lavo-

ratori Lsu potranno utilizzare 110 milioni di risorse nel 2013 mentre arrivano fondi pari a 25 milioni l'anno per la bonifica dei poligoni militari.

PRODUTTIVITÀ. Per la detassazione 1,2 mld nel 2013.

TAGLI. La cosiddetta spending review colpisce pubblica amministrazione, enti locali e sanità.

CIELI BUI. Per il contenimento della spesa e il risparmio energetico ci saranno piani per diminuire l'illuminazione notturna.

I FONDI SPECIALI. Nella relazione illustrativa si definiscono le voci dei Fondi speciali, che riguardano ciò che si intende o comunque si deve finanziare, data l'iniziativa autonoma del Parlamento.

Si pensa, per esempio, anche alla nautica e stanziamenti ad hoc sono previsti per inserire la patente a punti anche per chi va in barca oppure, ma in modo molto generico, «per la realizzazione di interventi a favore dei non vedenti». E tra gli «studi danteschi» (contributo al centro Pio Rajna) e i nuovi fondi da destinare alle scuole non statali, c'è anche da tener conto del problema delle «norme in materia di previdenza e di tutela della maternità per gli atleti non professionisti» ma anche, argomento meno allegro, delle «donazioni del corpo post mortem» per la ricerca scientifica.

Il ddl Stabilità

Principali misure



IVA

Dal luglio 2013 aliquote da 21 a 22% e da 10 a 11%



IRPEF

Scende dal 23 al 22% la prima aliquota e dal 27 al 26% la seconda



DETRAZIONI E DEDUZIONI

Tagli retroattivi dal 2012 degli «sconti» fiscali Irpef con franchigia e tetto



ASSISTENZA DISABILI

Stralciata la stretta su permessi e retribuzione per dipendenti pubblici che assistono parenti disabili



ASSICURAZIONI

Aumento dell'acconto sulle riserve tecniche delle assicurazioni vale 623 milioni nel 2013, 375 nel 2014



BANCHE

Slittamento di 5 anni del riallineamento dei valori ai fini di alcune imposte sostitutive



TAGLI

«Spending review» per sanità, P.A. ed enti locali



CIELI BUI

Meno illuminazione notturna per contenimento della spesa e risparmio energetico



FONDO PER SOCIALE

900 milioni alla presidenza del Consiglio dei ministri per finanziare politiche sociali, università statali e ricostruzione dell'Aquila



ESODATI

Stanziati 100 milioni per il 2013



PRODUTTIVITÀ

Detassazione 1,2 miliardi nel 2013



TOBIN TAX

Gettito previsto di 1.088 milioni di euro



SCUOLE

Per quelle non statali stanziati 223 milioni per il 2013



INFRASTRUTTURE

Stanziamenti per il Mose, la Tav, la rete ferroviaria e quella stradale



ACQUISTI P. A.

Divieto di acquisti di mobili e arredi oltre il 20% della spesa sostenuta nel 2011



PENSIONI

Salta la tassa sulle pensioni invalidi, ma resta su quelle di guerra



RICERCA

Revisione organizzativa degli enti pubblici di ricerca a cura di una consulta di presidenti degli enti stessi

ANSA-CENTIMETRI

Armao: «Il Patto di stabilità ci mette a rischio di default»

«Il futuro governatore sarà costretto a prendere misure impopolari»

LILLO MICELI

PALERMO. Le ferree regole del Patto di stabilità rischiano di mettere in ginocchio la Regione Siciliana. Nel 2014, quando entrerà in vigore la riforma costituzionale dell'art. 81 della Carta (inasprimento delle regole sulla copertura finanziaria) e le modifiche dell'art. 119, che stabilisce l'autonomia finanziaria degli enti locali, si corre seriamente il rischio del *default*. L'assessore all'Economia, Armao, lancia l'allarme e nello stesso tempo un appello ai candidati alla presidenza della Regione affinché lascino da parte le polemiche e si occupino di come mettere in ordine i conti. Compito, per la verità, non facile, senza una revisione complessiva del modello di sviluppo che, così com'è, non può più andare avanti.

Previsioni piuttosto apocalittiche.

«Non sono io a dirlo, ma è la cruda realtà a metterci di fronte a una situazione molto difficile. La convergenza di una complicata situazione congiunturale, come quella che da troppi anni investe la Sicilia e l'inasprimento del Patto di stabilità, fanno passare in secondo piano le prerogative dello Statuto autonomistico. Inoltre, dal 2014, il bilancio consolidato della Regione dovrà tenere conto, oltre che del proprio indebitamento, anche di quello degli enti locali, Iacp, Ato rifiuti e Asp. Pertanto, da un debito regionale pari a 5,8 miliardi si passerà ad uno consolidato di circa 18 miliardi. Ciò significa che non si potrà più ricorrere all'indebitamento per cofinanziare, per esempio, Fas e fondi europei. Anzi, Regione ed enti locali dovranno concorrere al ripianamento del debito dello Stato».

L'autonomia finanziaria dei Comuni non rischia di essere solo un'illusione?

«Secondo l'Istat, i Comuni siciliani sono quelli a maggiore dipendenza finanziaria. Cioè, senza i trasferimenti di Stato e Regione non sono in grado di offrire i servizi essenziali. Ciò perché la fiscalità locale non funziona. A Scicli e a Monreale non hanno pagato gli stipendi di settembre, mentre Messina ci ha chiesto venti milioni di euro. Il fatto è che il livello di evasione è mostruoso. La capacità di riscossione dei Comuni siciliani è del 40%, nel resto d'Italia del 66%. Con il ridimensionamento dei trasferimenti, il *default*, se non si cambia registro, è dietro la porta. Come ho detto, anche i Comuni dovranno concorrere al risanamento del debito pubblico nazionale che per la Sicilia pesa per il 9% su duemila miliardi di euro, pari a 180 miliardi di euro».

In questo modo sarà difficile per la Sicilia risollevarsi.

«Per oltre un decennio abbiamo vissuto ben al di là delle nostre possibilità. Nel 2011 abbiamo riportato la spesa ai livelli del 2001, con la *spending review* siano

riusciti a riconquistare credibilità a livello nazionale e grazie a ciò abbiamo ottenuto una deroga al Patto di stabilità che, però, difficilmente potrà esserci in futuro. Dai 5,2 miliardi di quest'anno (erano 6,7 miliardi nel 2011), si passerà ai 4,7 miliardi del 2013 ed ai 4,5 miliardi del 2014. Il nostro è un bilancio ingessato: 2 miliardi servono per pagare stipendi e pensioni ai dipendenti regionali e delle società e degli enti collegati; 800 milioni per il pagamento del debito. Disponibili dal gettito restano 1,8 miliardi. Già oggi la Sicilia non può più indebitarsi, ma si devono cofinanziare i Fas e i fondi europei. La Svimez dice che ci vorranno 400 anni per colmare la differenza con il Nord. Ma non ci potranno essere più investimenti infrastrutturali. Una ipotesi sarebbe quella di sostituire il cofinanziamento di Stato e Regione con fondi privati».

La *spending review* della Regione ha portato a un risparmio di 80 milioni di euro, mentre ancora non è concluso il pro-

cesso dell'accorpamento delle società partecipate.

«Il processo di ridimensionamento delle società partecipate è a buon punto. Domani c'è la gara per la cessione a privati delle quote dell'Italkali; Riscossione Sicilia e Serit sono state accorpate; da MultiServizi, Biosphera e Bei culturali è nata la Sas, mentre Lavoro Sicilia è in liquidazione. E' il modello di sviluppo complessivo che bisogna ripensare. Con 1,8 miliardi che saranno spendibili rispetto al Patto di stabilità, nel 2014, si dovrebbe garantire l'apertura dei musei, siti archeologici e sportelli multifunzionali nonch  lo stipendio di trattoristi, operai dei consorzi di bonifica e della forestale. Inoltre, bisogna finanziare il fondo unico del precariato degli enti locali che costa circa 300 milioni di euro e il fondo per le autonomie per circa un miliardo di euro. Non potremo pi  finanziare il *social housing*. I Comuni saranno costretti ad aumentare le tariffe. Bisogner  adottare misure impopolari per le quali occorre una forte coesione sociale. Non pu  affrontare problemi tanto gravi un presidente della Regione che verosimilmente non avr  maggioranza all'Ars. La frammentazione ci porta a sbattere. Purtroppo, dal dibattito politico in corso emerge una sostanziale ignoranza di queste problematiche».

Piangiamo miseria, mentre i fondi europei rimangono inutilizzati.

«Ho chiesto al ministro Barca di raddoppiare la quota di co-finanziamento da non calcolare nel Patto di stabilit : 213 milioni sono pochi. Ma i guai arriveranno con la prossima programmazione. A Bruxelles c'  l'orientamento a classificare come "aiuti di Stato" gli investimenti per le infrastrutture. Gi  c'  il caso del porto di Augusta. E debiti non se ne potranno pi  fare».

DIPENDENTI REGIONALI

Non ci sono i soldi per la buonuscita

PALERMO. Dovranno aspettare un bel po' di tempo i dipendenti della Regione prima di ricevere la buonuscita. La Regione non ha i soldi in cassa per potere liquidare le somme dovute al personale in quiescenza, cos  il direttore del Fondo pensioni, l'avvocato Ignazio Tozzo,   stato costretto a diramare l'ennesimo avviso.

«Spiace dover comunicare che, a causa del mancato accredito dei fondi richiesti per il pagamento dell'indennit  di buonuscita da parte dell'amministrazione regionale, questo Ente temporaneamente si trova nell'impossibilit  di porre in esecuzione e pagamento i provvedimenti gi  istruiti», scrive Tozzo. Tutto fermo, dunque. Poi le scuse «per il disservizio arrecato non imputabile a questo Ente».

L'INDEBITAMENTO

COMUNI

6,5 miliardi

COMUNI CAPOLUOGO

2,818 miliardi

PROVINCE

850 milioni

ATO RIFIUTI

1 miliardo

REGIONE

5,8 miliardi

IACP, CONS. BONIFICA E ALTRO

1 miliardo

ASP (indebitamento per funzionamento)

2,5 miliardi

TOTALE

17,65 miliardi

IMPRESSE DELL'ANCE SICILIA, DOMANI VERTICE CON I LEGALI A ROMA

Enti morosi, edili avviano class action

PALERMO. Parte dalla Sicilia la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (19 miliardi in tutto il Paese, di cui 1,5 miliardi in Sicilia) e per il risarcimento dei danni (475 aziende già fallite e 76 mila addetti licenziati nell'Isola). Numeri che mettono a rischio sopravvivenza centinaia di imprese e migliaia di operai.

Domani una delegazione dell'Ance Sicilia incontrerà a Roma l'ufficio legale e il centro studi dell'Ance nazionale per individuare l'ammontare dei crediti suddiviso per enti debitori e per province, e per definire le procedure della class action.

La strategia degli edili – che saranno supportati anche da altre associazioni imprenditoriali e dalle organizzazioni sindacali (così come stabilito dall'assemblea straordinaria dello scorso 5 ottobre) – è quella di fare «pressing» sul governo nazionale, ma anche sui nove prefetti della Sicilia. Alla luce della «grave situazione fallimentare in cui versano le aziende – si legge in una nota dell'Ance –, pressate dalla mancanza di liquidità,

dalla stretta del credito bancario e dal crescere degli oneri retributivi, previdenziali e fiscali, chiediamo ai prefetti di sollecitare le amministrazioni morose non solo a provvedere al pagamento del dovuto, ma anche ad avviare urgentemente tutte le opere di manutenzione per mettere in sicurezza i territori e le popolazioni, in vista dei prossimi eventi meteorologici».

Dopo le elezioni regionali, l'Ance Sicilia si riunirà nuovamente con sindacati e associazioni d'impresa, per mettere a punto le rivendicazioni e un calendario di manifestazioni provinciali davanti alle prefetture. Prevista pure, di concerto con l'Ance nazionale, una manifestazione unitaria a Roma finalizzata ad ottenere l'attenzione del governo Monti sia sui crediti non riscossi, sia sulla richiesta di commissariare la Sicilia per sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati, di cui un miliardo per i depuratori rischia di tornare indietro a causa dei ritardi della burocrazia, con una pesante procedura d'infrazione Ue.

DANIELE DITTA

” **CLASS ACTION.** Crediti per un miliardo e mezzo

«Adesso pagateci», le imprese avviano le cause contro gli Enti

PALERMO

*** Come preannunciato dal presidente nazionale dell'Ance, Paolo Buzzetti, prende il via dalla Sicilia la class action delle imprese edili per il recupero dei crediti vantati nei confronti delle pubbliche amministrazioni (19 miliardi in tutto il Paese, di cui 1,5 miliardi nell'Isola) e per il risarcimento dei danni (475 aziende già fallite e 76 mila addetti licenziati in Sicilia).

Giovedì prossimo una delegazione dell'Ance Sicilia incontrerà a Roma l'ufficio legale e il centro studi dell'Ance nazionale per definire le procedure della class action.

Inoltre, come stabilito dall'assemblea straordinaria delle imprese edili dello scorso 5 ottobre, l'Ance Sicilia ha av-

viato la programmazione di azioni di protesta coinvolgendo le altre associazioni imprenditoriali e i sindacati.

Nel corso di un primo incontro con i vertici regionali della Cna e Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, è stato deciso di sottoporre ai nove prefetti della Sicilia, cifre alla mano, la situazione fallimentare in cui versano le aziende.

Dopo le elezioni regionali sarà messa a punto una piattaforma di rivendicazioni e un calendario di manifestazioni provinciali davanti alle prefetture e sarà programmata una manifestazione unitaria a Roma anche per chiedere di commissariare la Sicilia e sbloccare i 10 miliardi di fondi europei inutilizzati dal 2007.

I PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

LEGGE DI STABILITÀ: INVARIATI PERMESSI H E PENSIONI DI INVALIDITÀ, MA TASSATE LE INDENNITÀ DI GUERRA

Saltano le sforbiciate per i disabili

◆ Squinzi: «Non ci sono provvedimenti incisivi per la ripartenza, in particolare su ricerca e innovazione»

Ad una settimana dal suo varo in Consiglio dei ministri, è stato pubblicato il testo definitivo della legge di stabilità: l'esecutivo ha confermato l'impianto della parte fiscale.

Giovanni Innamorati

ROMA

●●● Ad una settimana dal suo varo in Consiglio dei ministri, il governo pubblica il testo definitivo della legge di stabilità: l'esecutivo ha confermato l'impianto della parte fiscale, compresi gli aspetti più criticati, come la retroattività dei tagli a detrazioni e deduzioni. Saltano invece alcune sforbiciate a danno dei disabili. E dalla maggioranza si alzano le voci del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, e del Pdl che chiedono modifiche al capitolo fisco, mentre i sindacati insistono per evitare l'aumento dell'orario dei professori della scuola. La sorpresa positiva è stata l'eliminazione di alcune delle norme che colpivano anziani e disabili: non c'è più la tassazione dell'indennità di accompagnamento (la pensione di invalidità) né la riduzione del 50% della retribuzione dei dipendenti pubblici per i permessi presi per assistere i genitori disabili (per la legge 104). Rimane invece la tassazione delle pensioni di guerra e l'aumento dell'Iva dal 4 all'11% per le cooperative sociali e per i servizi socio-assistenziali a cui i Comuni ricorrono molto. Il resto dell'impianto della manovra rimane. L'aumento delle due aliquote Iva, lasciato dalla manovra Tremonti del luglio 2011, anziché di due punti sarà di uno solo (costo circa 3,2 miliardi) e partirà dall'1 luglio 2013. Già da gennaio partirà l'abbattimento, sempre di un punto, delle due aliquote più basse Ir-

pef. Ma, quando si farà a maggio la dichiarazione dei redditi, gli italiani scopriranno la retroattività sul 2012 dei tagli a deduzioni e detrazioni, cioè degli strumenti che riequilibrano la tassazione sui carichi familiari.

Squinzi: nessun atto incisivo

«Non ci sono provvedimenti incisivi per la ripartenza, in particolare per quanto riguarda ricerca, innovazione e infrastrutture», afferma il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi. Non solo «il governo ha iniziato a operare bene per ridurre lo spread che comunque resta ancora alto». Il presidente di Confindustria ha invitato il governo «a completare provvedimenti adeguati come la Spending Review, la legge di stabilità, la semplificazione e la mini-revisione del titolo V».

I provvedimenti

IVA. Aumenteranno di un punto le aliquote del 21% e del 10% a partire dalla seconda metà del 2013.

IRPEF. Scende dal 23 al 22% la prima aliquota e dal 27 al 26% la seconda aliquota.

DETRAZIONI E DEDUZIONI. I tagli degli sconti fiscali, con la franchigia e il tetto, restano retroattivi.

STRALCIO PER PERMESSI ASSISTENZA DISABILI. Niente riduzione per i permessi e la retribuzione per i dipendenti pubblici che utilizzano i tre giorni di permesso mensile previsti dalla legge 104 in favore di chi deve assistere parenti disabili.

SALTA TASSA SU PENSIONI INVALIDI. Resta invece su quelle di guerra.

ACQUISTO MOBILIE ARREDI P.A. Il divieto di acquisti di mobili e arredi per le amministrazioni pubbliche, per un am-

montare che dovrà fermarsi al 20% della spesa sostenuta nel 2011, frutterà un risparmio di 10 milioni, 5 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

RICERCA. La revisione organizzativa degli enti pubblici di ricerca sarà proposta dalla consulta dei presidenti degli stessi enti, che entro il 31 gennaio dovrà presentare il documento al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

ESODATI. Stanziati 100 milioni per l'anno 2013.

SCUOLE NON STATALI. Stanziati 223 milioni nel 2013.

AUMENTA PRELIEVO BANCHE E ASSICURAZIONI. Lo slittamento di 5 anni del riallineamento dei valori ai fini di alcune imposte sostitutive comporterà per le banche il pagamento di 800 milioni in più per due anni.

RISORSE DALSU A POLIGONI TIRO. I lavoratori Lsu potranno utilizzare 110 milioni di risorse nel 2013 mentre arrivano fondi pari a 25 milioni l'anno per la bonifica dei poligoni militari.

FONDO PER SOCIALE, 900 MLN A PCM. La presidenza del Consiglio dei ministri avrà un nuovo fondo a fini sociali. Potrà contare su una dotazione da 900 milioni per finanziare specifici interventi relativi a università statali, politiche sociali interventi per famiglie, giovani e la ricostruzione dell'Aquila.

PRODUTTIVITÀ. Per la detassazione 1,2 mld nel 2013.

TAGLI. La cosiddetta spending review colpisce pubblica amministrazione, enti locali e sanità.

CIELI BUI. Per il contenimento della spesa e il risparmio energetico ci saranno piani per diminuire l'illuminazione nelle città.

Via Roma, «i lavori verranno pagati» Rientra la protesta

● Il commissario Rizza precisa: «Si tratta soltanto di un problema tecnico. Teniamo fuori la politica»

Per il commissario Rizza «il pagamento dei lavori in Via Roma è cosa fatta. Servono cinque giorni per esplicitare gli adempimenti tecnici».

Giada Drocker

●●● Problema risolto per la ditta che opera in via Roma e per altre imprese che avanzano il pagamento di lavori dal Comune. Tutto per un ammontare complessivo di 900.000 euro, grazie all'autorizzazione arrivata dal Ministero e che permette al Comune di sfiorare il patto di stabilità, appunto per 900.000 euro. La liquidazione del terzo stato di avanzamento dei lavori di via Roma è di 120.000 euro. «Tutti i lavori comunque – ci tiene a precisare il commissario Margherita Rizza – verranno pagati seguendo l'ordine cronologico dell'arrivo della documentazione». Era tesa l'aria che si respirava ieri al Comune, prima dell'inizio della riunione della Commissione Assetto del territorio, convocata dal presidente Peppe Lo Destro ed alla quale sono stati invitati a partecipare il titolare

dell'impresa che sta eseguendo i lavori, Di Raimondo, i commercianti guidati dal presidente dell'Ascom comunale, Cesare Sorbo, e il Rup del cantiere, Rosario Ingallinera. Ascom pronta ad azioni eclatanti se il cantiere di via Roma avesse subito un blocco come minacciava la ditta. «Il pagamento è cosa fatta – dice la Rizza – servono cinque giorni per gli adempimenti tecnici ma per favore, lasciamo la politica fuori da questa problematica. E'una questione tecnica che ri-

 |
SORBO: «UN PRIMO PASSO È FATTO, ORA DOBBIAMO PENSARE AL NATALE»

guarda il patto di stabilità, nient'altro». Risolta la questione, il presidente Lo Destro si rivolge a Di Raimondo: «Deve impegnarsi nei confronti della città a concludere i lavori al più presto», dice. «Per le opere di pavimentazione mancano gli ultimi trenta metri – risponde Di Raimondo

–; ci servono 2 o 3 giorni per i sottoservizi. Nella prima settimana di novembre confidiamo di completare. Per colpa di alcuni fornitori, uno dalla Spagna, siamo in ritardo con gli arredi. Abbiamo chiesto qualche altra settimana sia al Rup sia al direttore dei lavori».

Ma la proroga è già stata concessa, fino al 28 ottobre, spiega il Rup: sarà il direttore dei lavori ad accertare lo stato di avanzamento ed eventualmente concedere altre proroghe. «Il grosso della viabilità però deve essere completato – aggiunge Ingallinera -, panchine e piantumazione potrebbero essere dettagli. La condizione che abbiamo chiesto è il doppio turno di lavoro che non è stato rispettato se non per un breve periodo». La conclusione è a Sorbo: «Le proroghe ci preoccupano; chiediamo che la prima settimana di novembre la via Roma sia pavimentata e pedonalizzata. E' un primo passo ora pensiamo al Natale e non all'ultimo momento», dice tirando fuori dalla cartellina una bozza di proposte da discutere con il commissario in un incontro che verrà calendarizzato quanto prima. (*GIAD*)

IL PROGETTO. A breve sarà aperto il tavolo tecnico

Porto di Pozzallo, pronte le copie del piano sicurezza

POZZALLO

◆◆◆ Dopo mesi di attesa, pronte le copie del progetto per la messa in sicurezza del porto di Pozzallo. Un passo che potrebbe sembrare una semplice tappa dell'iter, ma che di fatto ha impegnato l'attuale amministrazione per il reperimento delle somme necessarie vista la situazione delle stesse casse comunali. Un progetto utile ai lavori per la messa in sicurezza della struttura con la realizzazione del fatidico molo di sottoflutto, per la quale la Regione ormai da tempo avrebbe stanziato 40 milioni di euro. Lavori che dopo il sì degli enti preposti per valutare l'impatto ambientale dovrebbe andare in gara di appalto con i lavori che dovrebbero essere rendicontati, per non perdere i finanziamenti, entro il 2015. Ora le copie, con un costo che si è aggirato

per l'amministrazione comunale intorno ai 15 mila euro, sono pronte consentendo a breve la convocazione del propedeutico tavolo tecnico tra tutti gli enti interessati. Un iter fatto di lungaggini e accompagnato da piccole e grandi difficoltà economiche nel reperimento dei fondi utili sia alle analisi necessarie dei fondali che alla duplicazione stessa del progetto. «Qualcuno diceva che aveva il presidente amico alla Regione - ha sottolineato di recente il primo cittadino in merito alle lungaggini legate al progetto ed al finanziamento - e poi ora si sollecita il sindaco attuale a non perdere il finanziamento. Ora con noi siamo già al punto di spedire le copie del progetto, fatte con molta fatica visto che sino all'ultimo momento sono mancati oltre 4 mila euro per le spese». (*RG*) **ROSANNA GIUDICE**

LEGGI DI STABILITÀ L'esecutivo non modifica l'impianto della parte fiscale, compresi gli aspetti più criticati. Proteste da Pd, Pdl e sindacati

Tagli alle detrazioni, confermata la retroattività

Salta la tassa sulle pensioni di invalidità. Squinzi critica duramente il governo: nessuna misura incisiva

ROMA. Ad una settimana dal suo varo in Consiglio dei ministri, il governo pubblica il testo definitivo della legge di stabilità: l'esecutivo ha confermato l'impianto della parte fiscale, compresi gli aspetti più criticati, come la retroattività dei tagli a detrazioni e deduzioni.

Saltano invece alcune sforbicate a danno dei disabili. Dalla maggioranza si alzano le voci del segretario del Pd, Pierluigi Bersani, e del Pdl che chiedono modifiche al capitolo fisco; i sindacati insistono per evitare l'aumento dell'orario dei professori della scuola e il presidente di Confindustria Giorgio Squinzi, liquida: l'irpef è un bene per le famiglie ma non per le imprese e «non ci sono provvedimenti incisivi per la ripartenza, in particolare per quanto riguarda ricerca, innovazione e infrastrutture».

Il Governo al momento di trasmettere la legge alla Camera ne ha pubblicato il testo definitivo. La sorpresa positiva è stata l'eliminazione di alcune delle norme che colpivano anziani e disabili: non c'è più la tassazione dell'indennità di accompagnamento (la pensione di invalidità) né la riduzione del 50% della retribuzione dei dipendenti pubblici per i permessi presi per assistere i genitori disabili (per la legge 104). Rimane invece la tassazione delle pensioni di guerra e l'aumento dell'Iva dal 4 all'11% per le cooperative sociali e per i servizi socio-assistenziali a cui i Comuni ricorrono molto.

Il resto dell'impianto della manovra rimane. L'aumento delle due aliquote Iva, lasciato dalla manovra Tremonti del luglio 2011, anziché di due punti sarà di uno solo (costo circa 3,2 miliardi) e partirà dall'1 luglio 2013. Già da gennaio partirà l'abbattimento, sempre di un punto, delle due ali-

quote più basse Irpef. Ma, quando si farà a maggio la dichiarazione dei redditi, gli italiani scopriranno la retroattività sul 2012 dei tagli a deduzioni e detrazioni, cioè degli strumenti che riequilibrano la tassazione sui carichi familiari. Che ci siano aspetti problematici lo conferma il fatto che il premier Mario Monti, quando i giornalisti gli hanno chiesto se si può parlare di aumento delle tasse, ha glissato evitando di rispondere.

Nei prossimi giorni il ddl inizierà in commissione Bilancio della Camera il suo iter (il 12 novembre approderà in aula) ma intanto la maggioranza affila le armi. «E' un pasticcio e il Parlamento farà giustizia» ha tuonato Maurizio Leo, uno degli esperti di fisco del Pdl. Secondo Bersani «la parte fiscale non ha i caratteri di equità» perciò «non è accettabile».

Aumento dell'Iva di un punto a partire dalla seconda metà del 2013, taglio degli sconti attraverso franchigie e tetti, calo dell'Irpef per le prime due aliquote di un punto. Confermata la stretta sugli sconti retroattiva, salta invece la tassa sulle pensioni di invalidità e il giro di vite per i permessi di assistenza ai disabili per i lavoratori pubblici.

Tra novità e conferma, ecco tutte le principali misure.

Iva – Aumenteranno di un punto le aliquote del 21% e del 10% a partire dalla seconda metà del 2013.

Irpef – Scende dal 23 al 22% la prima aliquota e dal 27 al 26% la seconda aliquota.

Detrazioni e deduzioni – I tagli degli «sconti» fiscali, con la franchigia e il tetto, restano retroattivi.

Stralcio per stretta p.a. permessi assistenza disabili – Niente riduzione per i permessi e la retribuzione per i dipendenti pub-

blici che utilizzano i tre giorni di permesso mensile previsti dalla legge 104 in favore di chi deve assistere parenti disabili.

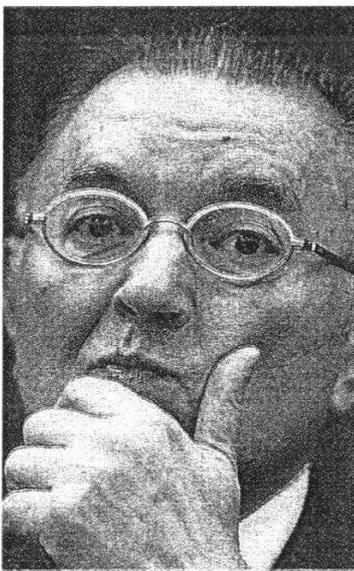
Salta tassa su pensioni invalidi – Resta invece su quelle di guerra.

Da tobin tax 1 mld – Previsto un gettito di 1.088 milioni di euro dall'introduzione della nuova tassa dello 0,05% sulle transazioni finanziarie.

Acquisto mobili e arredi p.a. – Il divieto di acquisti di mobili e arredi per le amministrazioni pubbliche, per un ammontare che dovrà fermarsi al 20% della spesa sostenuta nel 2011, frutterà un risparmio di 10 milioni, 5 milioni per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

Ricerca – La revisione organizzativa degli enti pubblici di ricerca sarà proposta dalla consulta dei presidenti degli stessi enti, che entro il 31 gennaio dovrà presentare il documento al ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca.

Esodati – Stanziati 100 milioni per l'anno 2013.



Giorgio Squinzi

Scuole non statali – Stanziati 223 milioni nel 2013.

Aumenta prelievo banche e assicurazioni – Lo slittamento di 5 anni del riallineamento dei valori ai fini di alcune imposte sostitutive comporterà per le banche il pagamento di 800 milioni in più per due anni. L'aumento dell'acconto sulle riserve tecniche delle assicurazioni vale invece 623 mln nel 2013, 375 nel 2014.

Risorse per Mose a Tav – Il Mose avrà a disposizione 50 mln nel 2013, 400 milioni per ciascuno dei tre anni seguenti. Per la Tva sono previsti 60 milioni nel 2013, 100 nel 2014, poi 530 nel 2015. Ma risorse arrivano anche per la manutenzione della rete ferroviaria (300 mln nel 2013) per la costruzione delle ferrovie del secondo lotto del Brennero (rispettivamente 600 milioni nel 2013 e 50 nei due successivi) e per la manutenzione delle strade statali (300 milioni).

Risorse da Lsu a poligoni tiro – I lavoratori Lsu potranno utilizzare 110 milioni di risorse nel 2013 mentre arrivano fondi pari a 25 milioni l'anno per la bonifica dei poligoni militari.

Fondo per sociale, 900 mln a pcm – La presidenza del Consiglio dei ministri avrà un nuovo fondo a fini sociali. Potrà contare su una dotazione da 900 milioni per finanziare specifici interventi relativi a università statali, politiche sociali (inclusa social card) interventi per famiglie, giovani e la ricostruzione dell'Aquila.

Produttività – Per la detassazione 1,2 mld nel 2013.

Tagli – La cosiddetta spending review colpisce pubblica amministrazione, enti locali e sanità.

Cieli bui – Per il contenimento della spesa e il risparmio energetico ci saranno piani per diminuire l'illuminazione notturna. ◀

Semplificazioni, il Garante "boccia" le norme sulla privacy

I nuovi provvedimenti

Proseguimento del decreto "Semplifica Italia" del febbraio 2012

LAVORO	PREVENZIONE	PRIVACY	CITTADINI	EDILIZIA	AMBIENTE
 <p>Dogane aperte per più tempo a favore di import / export</p>	 <p>Più facili formalità per la sicurezza sul lavoro con uso di modelli standard</p>	 <p>Esclusione dall'applicazione del Codice in materia di dati personali per coloro che agiscono nell'esercizio dell'attività imprenditoriale, anche individuale</p>	 <p>Cambio di residenza e dichiarazione per la tassa dei rifiuti nello medesimo contesto</p>	 <p>Tempi certi per il permesso di costruire: si elimina il silenzio-rifiuto per vincoli ambientali, culturali, paesaggistici</p>	 <p>Procedimenti più facili e celeri, nel rispetto degli standard comunitari, fermi restando i livelli di tutela</p>
 <p>Ristoranti degli alberghi aperti al pubblico con un solo nulla osta, invece di due</p>	 <p>Controlli agevolati per organi di vigilanza e sindacati</p>		 <p>Rilascio dagli Atenei delle certificazioni dei titoli di studio, anche in inglese, su semplice richiesta del diretto interessato</p>	 <p>L'Aia (autorizzazione integrata ambientale) va rilasciata entro 90-120 giorni al massimo</p>	 <p>Per l'autorizzazione paesaggistica termine ridotto a 45 giorni per l'espressione del parere da parte del soprintendente</p>

ANSA-CENTIMETRI

La nuova ondata di semplificazioni darà un «importante contributo al rispetto degli impegni assunti a livello comunitari per la riduzione degli oneri amministrativi gravanti su cittadini e imprese». Con un iter che il premier, Mario Monti, si augura «possa avere un percorso parlamentare spedito». Anche perché si tratta di un provvedimento «importantissimo» per proseguire l'opera. Tempi rapidi invocati anche da Confindustria che promuove il testo (-1% di inefficienza della P.a. - dice il centro studi - corrisponde ad un incremento del Pil dello 0,9%) ma avrebbe preferito un «veicolo» più rapido, ad esempio un decreto. Ma un problema già si pone: alcune norme - dice il Garante per la protezione dei

dati personali - sono «in contrasto con la direttiva europea». Dunque l'auspicio è che il Parlamento «possa correggere il testo». In particolare - secondo il garante - «escludere dall'applicazione del Codice in materia di dati personali coloro che agiscono nell'esercizio dell'attività imprenditoriale, anche individuale, anziché semplificare la vita degli imprenditori li priva, in quanto persone fisiche, di ogni garanzia rispetto al trattamento dei loro dati, anche delicatissimi». Critiche anche dai Verdi che tra le righe del provvedimento individuano una norma Salva-Ilva: «Siamo semplicemente allibiti - dice il presidente dei Verdi, Angelo Bonelli - perché dal cilindro del governo, nel Ddl Semplificazioni, è spuntata anche

una norma salva-Ilva. Pretendiamo che il governo ed in particolare i ministri Clini e Passera diano spiegazioni su una norma «ad aziendam». Il provvedimento - spiega Palazzo Chigi - interviene su costi valutati in 3,7 miliardi a carico di cittadini e imprese. Ma i risparmi effettivi saranno noti non ora, ma solo in sede di attuazione.

Altolà del Garante - Il Garante per la protezione dei dati personali «esprime forti preoccupazioni sul testo del Ddl semplificazioni, approvato dal Governo, nella parte relativa alle norme sulla privacy». Alcune disposizioni sono «in contrasto con la direttiva europea» secondo il Garante, che auspica che «il Parlamento possa correggere il testo».

l'eri mattina il faccia a faccia, in commissione consiliare, tra commissario straordinario, commercianti e impresa che sta eseguendo i lavori

Via Roma, i tempi restano assai vaghi

Confermato che l'intervento dovrà concludersi entro il 28 ottobre ma l'arredo arriverà a fine novembre

Davide Allocca

I soldi ci sono. Per l'effettiva conclusione dei lavori, comprese eventuali azioni di protesta dei commercianti, tutto rimandato al 29 ottobre. E' quanto emerso dalla riunione della commissione Assetto del territorio, convocata dal presidente Giuseppe Lo Destro, sui lavori di riqualificazione di via Roma. Presenti anche i rappresentanti dell'Ascom, guidati dal presidente Cesare Sorbo, ed il titolare dell'impresa edile Emanuele Di Raimondo.

Ad aprire la seduta il commissario straordinario, Margherita Rizza, che ha rassicurato l'impresa: niente rinvio a gennaio dei pagamenti, bensì «la consegna immediata dei 120 mila euro relativi al terzo stato di avanzamento». Un risultato ottenuto «grazie all'autorizzazione ministeriale - ha spiegato - che ci ha concesso una deroga al patto di stabilità per 900 mila euro. Questo ci consentirà di pagare le imprese fornitrici. Il problema - ha aggiunto la Rizza, rispondendo alle perplessità del consigliere Salvatore Martorana - però, esauriti questi fondi, non è affatto superato. Le risorse ci sono, ma non possiamo utilizzarle per i vincoli normativi».

Superato il problema economico, con relativo sospiro di sollievo della ditta e dei commercianti, la riunione ha affrontato la questione più ostica, ovvero quella tecnica. Riassumibile in una do-

manda: a quando il completamento di via Roma? Un interrogativo che ha scatenato le reazioni, nonché le ipotesi più disparate, non seguite da altrettante certezze. Il titolare della ditta, Emanuele Di Raimondo, ha fatto innanzitutto il punto della situazione. «Entro la prima settimana di novembre, la pavimentazione sarà completata. Per quanto riguarda gli arredi, attendiamo, in particolare per la pubblica illuminazione, forniture provenienti dalla Spagna entro il 15 novembre. Per questo abbiamo chiesto una proroga di 45 giorni».

Da segnalare la mini-bagarre scoppiata sui tempi d'ordinazione delle forniture "spagnole" dell'illuminazione: «Le abbiamo ordinate un mese fa», ha precisato Di Raimondo; «Troppo tardi», hanno replicato i consiglieri. Ma, in particolare, la prospettiva di ultimare dei lavori a fine novembre ha provocato un'insurrezione, seppur "moderata", dei commercianti: «Non possiamo attendere fino al 30 novembre - ha detto Sorbo rivolto a Di Raimondo - Ci sono aziende in ginocchio che attendono il periodo natalizio per rilanciare l'attività. Entro la prima settimana del mese prossimo via Roma deve essere pavimentata e pedonalizzata». Lo stesso Sorbo ha proposto per gli arredi, un'eventuale sospensione del cantiere fino a gennaio, così come accaduto per San Giovanni, «altrimenti - ha minacciato - le tran-



La riunione della commissione Assetto del territorio con il commissario Rizza, i commercianti e l'impresa che lavora in via Roma

senne le leveremo noi».

Un'opzione che non ha riscontrato grandi consensi, a partire proprio dal commissario, che ha richiamato la necessità di provvedere al collaudo dell'opera, solo quando sarà completa. A fare chiarezza sullo stato dell'arte, passato e futuro, il Rup del progetto, Rosario Ingallinera. «Biso-

gna spezzare una lancia in favore della ditta, che ha operato in condizioni di oggettive difficoltà e rallentamenti, viste anche le incognite relative al manto stradale sottostante. La data ultima di consegna resta però il 28 ottobre, - ha precisato Ingallinera, chiudendo ogni opzione in questo senso - senza ulteriori sospensioni, peraltro impossibili da ottenere».

Da definire, così, le modalità di uscita dall'impasse tecnica. «Trascorso tale termine sarà compito del direttore dei lavori concedere, eventualmente, un tempo congruo, non superiore a sessanta

giorni, per permettere alla ditta di completare i lavori come richiesto. Decorso tale ulteriore termine, la ditta, in caso di mancato completamento, sarà chiamata a corrispondere le penali previste a partire dalla data di consegna inizialmente prevista». Lo stesso Ingallinera ha usato poi, come si suol dire, "il bastone e la carota", nei confronti dell'impresa edile. Difesa da un lato: «La pavimentazione è ormai quasi completata, e gli arredi non comportano un eccessivo carico di lavoro»; ed attaccata dall'altro: «La proroga viene richiesta, è bene ricordarlo, anche

a fronte del mancato rispetto, da parte dell'impresa, del doppio turno di lavoro, non attuato con continuità».

A chiudere il confronto il commissario straordinario, che ha invitato le parti a rivedersi dopo il 28 ottobre «per fare il punto della situazione e verificare lo stato dell'arte». Una proposta di buon senso, l'ennesima, che blocca al momento le proteste, senza segnare, però, la conclusione delle incognite, ma, soprattutto, una data certa per il completamento dei lavori di riqualificazione del "salotto buono" della città. ◀



Emanuele Di Raimondo attende dalla Spagna il materiale per l'illuminazione

Il dossier on line con tutti i 180 quesiti dei lettori di «Edilizia»

La Pa non paga? Il costruttore può fermare i lavori



On line La copertina del dossier

È lo stesso codice dei contratti (art. 133, c. 1) ad ammettere che l'impresa possa non adempiere alla propria obbligazione in caso di mancato pagamento. Questo è uno dei 180 quesiti inviati on line al sito di «Edilizia e Territorio» a cui i nostri esperti giuridici rispondono in pochi giorni. Domande e risposte sono riportate nel Dossier on line di settembre

Appalti pubblici, gare, edilizia e urbanistica, progettazione. Sono questi i temi più battuti dei quesiti inviati dai lettori al servizio «Edilizia e Territorio risponde».

In materia di lavori pubblici, in particolare, molte domande riguardano parti "consolidate" del codice contratti, come le opere a qualificazione obbligatoria, il subappalto, l'avvalimento (si veda su questo punto il "fascicolo" messo on line nei giorni scorsi), i raggruppamenti.

In materia di certificati Soa i nostri esperti chiariscono ad esempio che il requisito di qualificazione deve sussistere al momento della scadenza per la presentazione dell'offerta, ma permanere anche per tutta la durata della gara.

Se la stazione appaltante non paga l'impresa dopo i Sal, l'appaltatore può bloccare i lavori? (si veda la risposta qui sotto a sinistra). E poi: è possibile subentrare all'impresa a cui sono stati prestati i requisiti in un contratto d'appalto, in caso di sue difficoltà? È possibile utilizzare l'avvalimento nel project financing? Si può ricorrere a consulenti esterni per l'incarico di responsabile del procedimento?

Molti dubbi – passando all'edilizia privata – ha suscitato la norma del DI Sviluppo 70/2011 (articolo 5, commi 11 e seguenti) in materia di riqualificazione urbana, anche perché sono molte le Regioni a non aver emanato la legge di recepimento. Una cosa è però certa (spiegano i nostri esperti): per il permesso di costruire in deroga serve comunque una delibera di Consiglio comunale.

Molti quesiti su altre tematiche "calde" come Scia e Dia, e opere a scomputo senza gara. Ma anche su tematiche "sempreverdi" come le distanze, il condono, i parcheggi Tognoli, le convenzioni urbanistiche.

Torna infine, in materia di progettazione, la mai sopita questione delle competenze tecniche dei geometri sugli edifici in cemento armato. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME ACCEDERE AL SERVIZIO

Sul nostro sito (indirizzo in alto, in questa pagina) il servizio «Edilizia e Territorio risponde» è riservato agli abbonati. Cliccate in alto a destra in home page (bacchettina grigia con freccia verso destra) e digitate la vostra password, oppure in caso di primo accesso usate il codice cliente riportato nella fascetta bianca di invio postale (quella con il vostro indirizzo). Il servizio consente di inviare le domande e di leggere le risposte agli altri quesiti, organizzati per materie.

APPALTI PUBBLICI

Impresa in crisi, scatta il ricorso all'ausiliaria

In un appalto di lavori pubblici, in cui si è fatto ricorso all'avvalimento, la ditta ausiliaria può o deve subentrare alla ditta avvalente, nel caso in cui quest'ultima si trova in concordato preventivo e quindi non possa portare avanti l'esecuzione del contratto già in essere?

A partire dall'entrata in vigore del Dl 201/2011, la circostanza del concordato preventivo in cui viene a trovarsi l'impresa aggiudicataria in fase esecutiva è divenuta causa di risoluzione del contratto. In tali casi, l'articolo 140 del codice dei contratti riconosce alla stazione appaltante la possibilità di interpellare i soggetti che seguivano l'appaltatore nella graduatoria originaria, al fine di pervenire alla stipulazione di un nuovo contratto per il completamento dei lavori. Tuttavia, dinanzi a un contratto di avvalimento, ben potrebbe l'amministrazione decidere di far eseguire i lavori all'impresa ausiliaria, considerato che l'articolo 49 del codice impone a quest'ultima l'assunzione dell'obbligo di fornire all'impresa ausiliata i mezzi e le risorse per l'esecuzione dell'appalto, e prevede una responsabilità solidale tra le

due imprese nei confronti della stazione appaltante.

Cosa prevede la normativa nel caso in cui un'impresa che sta svolgendo un appalto pubblico vede bloccarsi i pagamenti dei Sal? Può l'impresa bloccare i lavori?

Se la Pa non dovesse corrispondere quanto dovuto, l'appaltatore può ricorrere innanzitutto alla cessione pro soluto del credito a favore di banche o intermediari finanziari... In alternativa, l'articolo 133, comma 1, del codice dei contratti prevede la facoltà di non adempiere la propria obbligazione (articolo 1460 Cc) o, in alternativa, di mettere in mora la Pa e di ricorrere dunque al giudizio arbitrale (oppure ordinario). Tale facoltà può essere infatti esercitata in caso di decorso dei termini di adempimento, oppure nel caso in cui l'ammontare delle rate dell'acconto dovute raggiunga il quarto dell'importo contrattuale. Dello stesso avviso è stata anche la Corte di cassazione che, con la sentenza 5232/1985, ha affermato la possibilità per l'esecutore di sospendere i lavori... ■

EDILIZIA PRIVATA

Parcheggi, sempre ok le deroghe Tognoli

La legge 122/1989 (legge Tognoli) ammette la realizzazione di parcheggi interrati agli edifici o nelle aree di pertinenza in deroga agli strumenti urbanistici. In particolare vi chiedo ... se tali norme sono applicabili anche negli edifici costruiti dopo l'entrata in vigore della legge.

La legge Tognoli, e le successive leggi regionali, presuppone la possibilità di realizzare i parcheggi pertinenziali a fabbricati esistenti in genere e non è limitata a quelli esistenti prima dell'entrata in vigore della legge stessa. Ove vi fosse stata una limitazione di tal genere, il legislatore lo avrebbe dovuto prevedere trattandosi di un restringimento delle facoltà previste per il proprietario. L'articolo 9, comma 1, della legge 122/1989 viene pertanto correttamente interpretato nel senso di ammettere sempre la realizzazione dei parcheggi pertinenziali in deroga, a condizione che si tratti di fabbricati già esistenti, mentre per i nuovi valgono gli standard previsti dalla stessa legge.

Uno standard qualitativo indicato nel Pii e rientrante tra le opere di urbanizzazione secondaria può

essere eseguito direttamente dall'attuatore o deve essere soggetto a gara pubblica, con importi delle opere stimati in 2,1 milioni di euro?

La tematica delle opere a scomputo è da tempo oggetto di ripetuti interventi da parte del legislatore. La Corte dei conti, sez. contr. Lombardia, nel recente parere del 21 maggio 2012, n. 222 ha ricostruito le varie tappe della lunga vicenda. L'articolo 45 del Dl 201/2011, convertito nella legge 214/2011, ha modificato l'articolo 16 del Dpr 380/2001, stabilendo che nell'ambito degli strumenti attuativi nonché degli interventi in attuazione diretta dello strumento urbanistico generale, l'esecuzione diretta delle opere di urbanizzazione primaria, di importo inferiore alla soglia comunitaria, funzionali all'intervento di trasformazione urbanistica del territorio, è a carico del titolare del permesso di costruire e non trova applicazione il codice appalti. Ne consegue che solo le opere di urbanizzazione primaria di importo inferiore alla soglia comunitaria possono essere eseguite direttamente dall'attuatore e non, invece, quelle riconducibili alle opere di urbanizzazione secondaria. ■

PROGETTAZIONE

Incarichi diretti a enti solo con legge ad hoc

Una Pa gestisce un raccordo ferroviario a servizio di un'area industriale. Al fine di acquisire l'autorizzazione al suo utilizzo, che dovrà essere rilasciata da Rfi, sono necessari interventi di adeguamento. Rfi ha già predisposto il progetto relativo ai suddetti interventi. Può la Pa affidare a Rfi l'incarico della progettazione? E come andrà calcolato il compenso?

Le norme sull'affidamento degli incarichi di progettazione prevedono che un ente pubblico possa servirsi, ai fini dell'espletamento delle prestazioni relative alla progettazione, di organismi di altre pubbliche amministrazioni solo nell'ipotesi in cui vi sia una specifica disposizione di legge che lo consente (articolo 90, comma 1, lettera c), Dlgs 163/2006). In mancanza di quella, l'affidamento diretto da ente pubblico ad altro ente pubblico non è consentito. Ciò trova indiretta conferma anche nella previsione contenuta all'articolo 91, comma 8, del Dlgs 163/2006, secondo cui l'attività di progettazione non può essere affidata per mezzo di procedure diverse da quelle previste dal medesimo Dlgs.

Nel modello «O», al rigo «importo del servizio» va indicato il valore della prestazione professionale così come da fattura emessa o l'importo lavori della categoria progettata (o diretta) nel caso di opere comprendenti più classi e categorie di lavoro?

Il modello «O» allegato al Dpr 207/2010, regolamento dei lavori pubblici, riguarda l'articolo 267, formazione dell'elenco dei professionisti ai fini dell'affidamento degli incarichi di progettazione fino a 100mila euro. Viene richiesto se nel rigo «importo del servizio» vada indicato l'importo della prestazione eseguita e fatturata, o l'importo dei lavori della categoria progettata... Occorre tenere conto di quanto indicato dalla stazione appaltante nell'avviso per l'istituzione dell'elenco. In ogni caso, si ritiene che nel rigo «importo del servizio» vada segnato l'importo della prestazione professionale. Questa può essere riferita a una sola categoria, ovvero alla somma degli importi relativi a più categorie (edificio, struttura, impianti), qualora l'incarico professionale investa lavori di categorie diverse. ■